

→ **Don Ciotti: saremo 100mila** Epifani: costruire una straordinaria rete sociale

→ **Disoccupato della Ixfin** di Marcianise sul palco abbraccia il capo della polizia Manganelli

Caserta, immigrati e disoccupati contro la mafia

Oggi tutti a Napoli

«A Napoli saremo centomila contro tutte le mafie». Parola di Don Luigi Ciotti che ieri a Caserta ha anticipato i temi della manifestazione di oggi: la camorra si batte dando lavoro ai giovani.

ENRICO FIERRO

INVIATO A CASERTA
efierro@unita.it

«Saremo in 100mila a Napoli, contro le mafie e per il lavoro». Don Luigi Ciotti è stremato quando parla a Caserta davanti ad una platea di lavoratori, migranti e giovani della Cgil con Guglielmo Epifani. Il tema è ancora quello della lotta alla camorra e dello sviluppo. Due chiodi cui aggrappare la speranza che il Sud devastato dalla crisi economica non esploda. «La camorra si batte col lavoro, la gente si sente insicura perché non ci sono certezze, mancano i punti di riferimento, le irregolarità sono diffuse». Il Capo della Polizia Antonio Manganelli ha appena finito di parlare quando sul palco si materializza il dramma di chi ha perso lavoro e certezze. Ha il volto di Giuseppe, un operaio cinquantenne di una delle tante fabbriche che hanno chiuso o stanno per chiudere in questa provincia di Caserta che è ormai un deserto industriale. «Non voglio fare del male a nessuno» - dice alla scorta allarmata dal gesto. «Sono un uomo onesto, un operaio che ha perso il lavoro alla "Ixfin" di Marcianise. Si sono arricchiti con i soldi pubblici e ora noi siamo in mezzo alla strada.

FIDUCIA NELLO STATO

Ho fiducia nello Stato, prefetto Manganelli, ma combattiamo anche chi sta dietro la camorra che spara, gli industriali che hanno fatto imbrogli». Manganelli è turba-

to. Quando l'uomo lo abbraccia lui gli batte la mano sulla spalla.

Il Capo della Polizia sa che da Napoli in giù c'è una polveriera pronta a saltare. Conosce questa regione, la camorra che la devasta e i drammi sociali che la affliggono. Pochi minuti prima ha detto che «bisogna lavorare uniti, fare squadra. Noi continueremo a fare la nostra parte, ma la camorra si batte col lavoro e lo sviluppo».

La platea - gente che vuole sentire parole serie dette da gente seria - applaude, dal loggione un centinaio di lavoratori immigrati dell'area attorno a Castelvoturno si alzano in piedi per battere le mani. Anche questo è Sud. L'operaio della Ixfin racconta il dramma della sua fabbrica. È una storia di imbrogli e soldi pubblici, industriali predatori e senza scrupoli. Lo stabilimento è stato acquistato dalla famiglia Pugliese, avellinesi con interessi nella squadra di calcio legati alla politica con

Lavoro

Nel Sud 200mila giovani hanno rinunciato a cercarlo

uno dei figli, Marco, deputato del Pdl.

Epifani prende appunti, nel pomeriggio sarà a Napoli. Avrà incontri con gli operai di Pomigliano, i lavoratori del Centro di produzione Rai e i ragazzi dei call-center. Tutti racconteranno storie del lavoro che non c'è. «200mila ragazzi e ragazze del Sud hanno smesso di cercarlo il lavoro. Cosa accade, sono disperati oppure hanno scelto di vivere nel limbo tremendo della illegalità e del lavoro nero?» - si chiede una giovane sindacalista, Serena Sorrentino. «Al Nord - è il dato che porta il segretario della Cgil piemontese -



Il capo della Polizia Manganelli con il leader Cgil Epifani

le statistiche ci dicono che l'usura è aumentata del 40%. Davanti alle fabbriche le finanziarie fanno volantaggio per reclamizzare i prestiti personalizzati». Storie di disperazione, diari quotidiani di una crisi che nessuno, neppure i giornali, racconta. «Mancano i soldi, la gente è disperata e la mafia - dice Claudio Giardullo, segretario dei poliziotti iscritti alla Cgil - sta costruendo nel Sud una vera e propria economia parallela».

VINCERE LA SFIDA

La sfida la vincerà chi sarà capace di offrire un futuro. Oggi, invece, «i giovani vengono usati come strumento del mercato, sono considerati oggetto di consumo e anche questa è mafia» - urla l'animatore di "Libera".

Nessuna prospettiva seria ci può essere di fronte ad una crisi così grave che il governo sta affrontando con misure che non privilegiano il lavoro «ma la rendita e i patrimoni» - denuncia Guglielmo Epifani. È la quarta volta in un anno che il segretario generale della Cgil è in provincia di Caserta. «Dobbiamo ritornare

alle origini del sindacato, sapere che le conquiste arriveranno con piccoli risultati, costruendo giorno dopo giorno». Epifani sa che soprattutto nel Sud la sua organizzazione è uno dei pochi presidi di de-

STUDENTI IN PIAZZA

Oggi la Rete degli Studenti Medi sarà in piazza a Napoli. Centinaia le assemblee realizzate in tutte le scuole d'Italia e centinaia sono in programma nelle prossime settimane.

mocrazia e sferza il centrosinistra e la stessa Cgil. «Quando sento alcuni sindaci di centrosinistra dire che le ronde non sono poi questo gran male, mi indigno. Ci vuole coerenza, se uno è di sinistra lo sia sempre e fino in fondo». Per il sindacato, invece, la parola d'ordine è «riprendere la capacità di costruire una straordinaria rete sociale, affondare le nostre radici sempre più in profondità». ❖